



II DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Chiesa in Uscita...</i>	p. 1
<i>Vittorio: un cugino...</i>	p. 1
<i>Nelle tue piaghe...</i>	p. 2
<i>Messaggio Quaresima</i>	p. 3
<i>Programma Settimana S...</i>	p. 5
<i>Pane per il cuore...</i>	p. 6
<i>Consigli per la salute</i>	p. 7
<i>Un po' di magistero</i>	p. 8
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 9

Da ricordare:

- Venerdì 4: Primo Venerdì del mese;
- Venerdì 4 e sabato 5: 24 Ore per il Signore
- Domenica 13: Offertorio per i bisognosi della comunità
- Lunedì 14: Inizio Settimana della Carità
- Venerdì 18: Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
- Domenica 20: Solennità delle Palme e inizio Settimana Santa (Programma della Settimana all'interno)

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Una Chiesa in uscita per scoprire il volto di Dio Il RnS è un mistero d'amore, un fiume in piena che passa (Tiziana Ruffo)

"Una grande orchestra, dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia

della musica". Con questa metafora Papa Francesco ha efficacemente indicato il modo di procedere del gruppo del

Rns (Rinnovamento nello Spirito) nelle realtà parrocchiali, chiamati a diffondere la parola di Dio attraverso l'opera formativa della "Chiesa in uscita". Personalmente sto vivendo questa esperienza, seppur iniziata da poco, con grande entusiasmo. Un

"Cammino di vita nuova" che aiuta a riscoprire l'affascinante sentiero dello Spirito in cui amore, gioia, bellezza,

canto e danza costituiscono la struttura portante su cui si edifica il proposito di unità e di missione del cristiano. Non esistono "capi" nel RnS ma "servitori" ed "occorre servire e non asservire i fratelli", evitando qualsivoglia "autoritarismo" o "personalismo" che porti a "sovrastare sugli altri". E' questo il volto di Chiesa che oggi siamo chiamati a in-

Continua a Pag. 4



Vittorio: un cugino nel regno di Dio

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre ..." (Mt 7,21)

(Maria Gilda Vitale)

La giornata era cominciata bene. Uno splendido sole illuminava un cielo già terso, limpidissimo. Il calore era piacevole, non ancora soffocante, l'estate si sentiva nell'aria, era dappertutto, in un'esplosione di vita che riempiva il cuore. Niente lasciava presagire la tempesta che si sarebbe abbattuta da lì a poco. All'inizio era solo una macchiolina nera, all'apparenza innocua, quasi invisibile. Un battito di ciglia e lentamente, inesorabilmente, aveva iniziato ad allargarsi, inghiottendo la luce, il sole, il calore e vomitando buio, freddo, oscurità.

All'improvviso la vita è stravolta. Nulla più ti appartiene, né la casa che avevi co-

struito con tanti sacrifici, né la moglie e i figli, la famiglia, i tuoi amici, il tuo lavoro, neanche la tua stessa vita. Tutto sembra dipendere da quella terribile macchiolina nera che ti mangia la carne, i muscoli, le forze e fa di tutto per attaccare anche l'anima. Nessuno potrà mai capire fino in fondo quello che Vittorio ha provato quando è giunta "la sua ora". "Ora l'anima mia è turbata, e che devo dire: Padre salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'o-

ra." (Gv 12,27) Ogni uomo, anche chi non ha scelto di se-



Continua a Pag. 2

Nelle Tue piaghe le piaghe del mondo

(A.C.L.)

correre ininterrotto per raggiungere traguardi più o meno importanti di cui il nostro tempo sa essere fabbrica inesauribile, il rumore la cui talvolta accidentale assenza ci manda in crisi, la materia alla quale siamo educati a diventare insaziabili, non sono affatto indispensabili, specialmente alla vita dello spirito. Il tempo che definiamo quindi "di restrizione" è in realtà tempo di dilatazione, in cui l'anima assetata del suo Dio ha maggiori spunti per attingere alla sua fonte, il pensiero plasmato dall'ascolto della Parola si rischiarà, il cuore permeabile all'amore perfetto sradica i vizi e le passioni. Come Te, nel deserto abbiamo modo di affrontare e di allontanare i propri demoni. Quando il cuore cerca luce nella luce di Dio, la quaresima diventa una salita verso la luce della risurrezione.

E' un viaggio in salita come quello sul Calvario. Lo si percorre sotto la croce, abbracciando le nostre croci quotidiane, piccole o grandi che siano, come hai fatto Tu: non senza paura, non senza soffrire, ma con tanta fede. Nelle Tue piaghe, come Tommaso, il mio cuore riconosce Te, "mio Signore e mio Dio". Sono piaghe che guariscono, piaghe che parlano della condanna del peccato, piaghe attraverso le quali è diventato possibi-

In questo tempo di grazia, mio Signore, il deserto in cui mi inviti a seguirti insegna che il nostro



le ottenere il perdono e la speranza nella vita senza fine. Piaghe mai guarite, che ti provocano tutt'ora dolore: il mondo partorisce incessantemente tanti Giuda, non mancano i soldati, il Caifa, il Pilato di turno; non mancano i tuoi che ti disconoscono quando il vento non è propizio.

In tutti loro riconosco me stesso.

Nelle tue piaghe mai guarite c'è il mondo che soffre.

Dalla croce insegna che la salvezza non è passiva. Ogni tanto, da cristiani ci dimentichiamo che non ci si salva badando solo a salvare la propria anima e diventando muti e sordi di fronte alla realtà altrui; pensando magari che il prossimo sia sempre colui al quale vogliamo bene, ma non il povero, lo straniero, colui che in qualche modo ci dà fastidio, colui che con la sua vita dà scandalo; costoro li sfuggiamo, Signore. Ma Tu sei lì, nel

grido degli ultimi, in colui che chiede di essere accolto, ascoltato, aiutato, perdonato, nutrito, vestito, riconosciuto, amato. Perché "per mezzo della consolazione con cui noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolare coloro che si trovano in qualsiasi afflizione." (2 Corinzi 1,4)

Cristiani per convenienza che non vogliono sporcarsi le mani... abbiamo una reputazione da salvaguardare, non possiamo immischiarci più di tanto. Eppure Tu ci hai salvati buttandoti nella nostra real-

Continua a Pag. 4

Segue da Pag. 1: Vittorio ...

un'ora che lo attende, alla quale non si può sfuggire senza dare una risposta: l'ora della sofferenza. Il suo arrivo è sempre inaspettato, repentino, è uno spartiacque tra la vita di prima e quella che seguirà. E' l'ora in cui si gioca tutta l'esistenza umana, il momento in cui il Signore risorto ti chiede più fortemente di fidarti di Lui, di credere che il suo spirito portatore di vita ti farà passare indenne sulla sofferenza e sulla morte e ti farà risorgere con Lui. In uno spazio brevissimo Vittorio ha vissuto quest'ora, avendo giusto il tempo di mostrare a quanti gli volevano bene e lo hanno circondato di cure e di amore, l'opera dello Spirito Santo in lui: la sua adesione alla volontà di Dio. Da una parte c'eravamo noi, io per prima, incapaci, per la paura della morte che ci portiamo dentro, di dargli una parola di speranza, di annunciargli che Cristo è risorto per donarci una vita nuova, la vera vita che non muore mai. Dall'altra c'era il suo silenzio, il suo non ribellarsi, non urlare contro un apparente, orribile, destino. Con il suo silenzio, rotto solo, a volte, dal pianto irrefrenabile nella notte, nel quale trovava sfogo la stessa angoscia umana provata da Gesù nell'orto del Getsemani: "Padre tutto è possibile a te, allontana da me questo

guire Gesù Cristo sa che c'è

calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu." (Mc 14,36), ha reso attuale e visibile a quanti gli stavano accanto, lo stesso Fiat della Vergine Maria. L'incontro di Vittorio con Gesù Cristo, avvenuto nell'infanzia, nella sua famiglia di origine, era maturato nel corso degli anni, sostenuto dalla testimonianza del padre, la cui eredità spirituale è fruttificata in lui abbondantemente. E' la stessa eredità, più preziosa di ogni ricchezza umana, lasciata ora alla moglie, ai figli a quanti lo hanno conosciuto e amato.

La Chiesa gremita all'inverosimile il giorno del funerale, le innumerevoli persone che hanno voluto salutare personalmente la moglie, rivelandole alcuni lati del carattere di Vittorio, della sua generosità, nascosti persino a lei, sono apparsi come la prova più lampante del tesoro che lascia nei cuori chi si fa strumento nelle mani di Dio. Umanamente la storia di Vittorio, la sua conclusione a soli cinquantatré anni è inaccettabile, sembra frutto di un'ingiustizia. Se la si guarda invece con gli occhi di Dio, se ci si fa guidare dalla sua Parola, ci si accorge di come la sua storia è stata voluta e condotta non dal destino ma da un progetto di amore e misericordia, "del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno." (Rm 8,28)

1. *Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la

Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. *L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia*

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (*Misericordiae Vultus*, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA *Misericordia io voglio e non sacrifici*'(Mt 9,13). *Le opere di misericordia nel cammino giubilare*

Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della

sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza,



proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. *Le opere di misericordia*

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovente ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede

Continua a Pag. 9

Segue da Pag. 1: Una Chiesa in ... carnare e manifestare, soprattutto nelle realtà parrocchiali. Il Rinnovamento nello Spirito prende, perciò, sul serio le indicazioni di Papa Francesco sulla "Chiesa in uscita": "Ognuno si senta ingaggiato nella sfida della Nuova evangelizzazione. – Ha ribadito in più occasioni il presidente nazionale RnS, Salvatore Martinez- Lo Spirito ci invia, ti invia, a partire dalla tua casa, dal tuo posto di lavoro, dal tuo gruppo. Chiediamo allo Spirito di mandare avanti la Chiesa. Egli cambi i cuori, metta il sangue di Gesù nelle nostre vene e la passione di Paolo nelle nostre gambe". Uno stile, questo, proposto anche al nostro gruppo di preghiera da Don Gaetano, che suggerisce la condivisione come ricerca di fede. Si tratta di avere la capacità di accogliere l'altro nella sua fragilità e di avere il coraggio di sperimentare vie nuove per offrire speranza e futuro, attraverso la testimonianza della gioia e dell'amore. Il pastorale di servizio, formato da Stefania Biancamano, che ha il compito di coordinare il gruppo e da Luca Cirelli e Filomena Grillo, membri del Pastorale, hanno accolto da subito l'invito ad "uscire". Non si tratta di chissà quale strategia del momento con lo scopo illusorio di trovare nuovi proseliti. L'obiettivo è cambiare mentalità: ricostruirsi come comunità capace di immergersi nella vita della gente, andando nelle loro case, costruendo delle relazioni e creando ponti di ascolto e di incontro.

Vogliamo essere un gruppo che si alza e va. Senza paura. Intendiamo rifiutare l'idea di gruppo come struttura chiusa, anonima, ghettonizzata dà falsa protezione, ma una comunità ricca della comunione di realtà diversificate, che vuole lodare Dio, portare gioia in quelle vite, in quelle famiglie segnate da dolore, solitudine, malattie e morte. Misurarsi con le sofferenze e i drammi di tante famiglie, tuttavia, non è facile ma aiuta a scoprire il volto di Dio, che spesso ci sfugge nel chiuso delle nostre certezze e ne guscio protettivo delle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli. Spesso, preferiamo nasconderci per

scongiorare la paura di sbagliare. E' preferibile, invece, come dice il Papa "una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

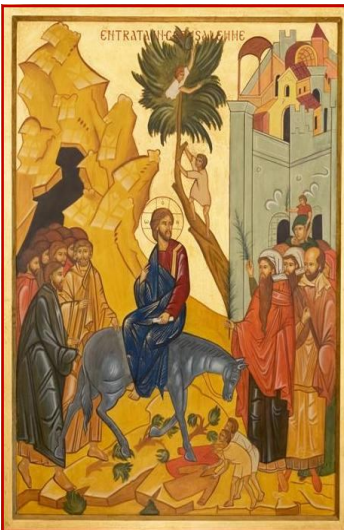
Il Rinnovamento è uno dei Movimenti ecclesiali. E' caratterizzato dal costituirsi di gruppi di preghiera che si incontrano settimanalmente per lodare il Signore e per chiedere una nuova effusione dello Spirito Santo, per ognuno dei suoi membri. Questa esperienza aggiunge alla grazia della iniziazione cristiana, una nuova presa di coscienza della Signoria di Gesù, una nuova disponibilità a usare i doni e i carismi per il servizio ai fratelli e nella Chiesa. Il RnS ripropone un cammino di vita nuova e di conversione permanente, attraverso una nuova apertura all'irruzione della presenza di Dio, un ritorno al Cenacolo come "rovetto ardente", luogo in cui Dio si manifesta, parla, converte e da cui ci invia, come accadde per Mosè. La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di risveglio carismatico, suscitato dallo Spirito, per così dire "trasversale" che sta attraversando le tre grandi tradizioni - cattolica, ortodossa, protestante - coinvolgendo circa 450 milioni di cristiani, nel mondo, che desiderano testimoniare una vita nuova nello Spirito. Il nome è tratto dalla lettera di S. Paolo a Tito 3,5 nella quale l'apostolo afferma che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo. L'espressione viene adottata per polarizzare l'attenzione sullo Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni. In tal modo è più facile ricordare che nessuno può Definirsi "carismatico" se non in riferimento alla Chiesa, perché essa è carismatica. L'esperienza carismatica che contraddistingue il RnS non ha un fondatore né un carisma particolare da segnalare alla Chiesa e al mondo, ma vuole contribuire a risvegliare la struttura fisiologica dell'esistenza cristiana, qualora si sia assopita.

Segue da Pag. 2: Nelle tue piaghe ... tà, nella miseria e nella povertà morale e spirituale. Nessuno può aiutare una persona che annega restando sulla riva e fornendo indicazioni precise, o salvare qualcuno dalle fiamme chiedendo al coinvolto di uscirne, egli continuando però a restarne fuori, in salvo. Sulla croce hai insegnato che per salvare, per riscattare c'è bisogno di immergersi, di vivere il tormento di chi in bisogno, gettarsi tra le onde, nella realtà che lo intrappola e farlo arrivare in superficie attraverso la nostra forza, la nostra esperienza, attraverso l'empatia; come hai fatto Tu, fino a donare la propria vita. Diversamente non potremo mai individuare Te nel prossimo, metterci al Tuo servizio da spettatori, per quanto fossimo volenterosi e bravi a dare le indicazioni. E non c'è via alternativa per incontrarti, mio Signore, se non immergendoci nelle Tue piaghe, nelle piaghe del mondo; la meditazione, la penitenza, per quanto profonde e assidue, permettono anche di arrivare ad un'importante conoscenza di Dio; non concedono di sperimentare però la conoscenza del volto del Figlio, tanto impresso nel volto del mondo quanto nel velo di Veronica. Tu, che nel Getsemani hai conosciuto l'abbandono dei tuoi, aiutami a

colmare la Tua solitudine nella solitudine di chi affronta prove che sembrano insuperabili; nella solitudine di chi porta addosso le colpe altrui, in aggressioni di ogni genere le cui vittime si sentono spesso più sporche dei loro carnefici, due volte vittime. Anche quando nessuno sa e nessuno vede, Tu che hai conosciuto l'umiliazione, sei lì con loro, mio Signore. Condannato senza colpa, spronami a non tacere mai l'ingiustizia dell'indifeso, dilagando anch'io l'indifferenza quando, come Caino, qualche volta vigliaccamente possa pensare di non essere responsabile della vita del fratello.

Che l'incontro con l'altro diventi l'incontro con Te, mio Signore, come avvenne con San Francesco mentre baciò il lebbroso. Fa che le mie mani non temano di toccare, di accarezzare con amore, di baciare le tue piaghe nel volto del mondo, nel dolore che plasma i cuori che ti appartengono. Piaghe sempre aperte in Te, "legno verde" in cui posso oggi provare a innestare un cuore nuovo; riempi questo cuore d'amore, affinché la mia vita sia trasformata nel servizio; affinché sia santificata attraverso l'incontro con il prossimo, nelle Tue piaghe, nelle piaghe del mondo.

**PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO
SETTIMANA SANTA 20 I 27 MARZO 2016
NELLA MISERICORDIA DEL PADRE LA GIOIA DEL SIGNORE RISORTO**



DOMENICA DELLE PALME

Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Spirito Santo)
Ore 10,45: **Benedizione dei rami di ulivo** sulla gradinata della Chiesa "Spirito Santo" e Processione
Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Nostra Signora del Cedro)
Ore 17,00-19,00: **Confessioni**
Ore 21,00: **Via Crucis con fiaccolata animata dai Giovani** (dalla Chiesa Nostra Signora del Cedro alla Chiesa Spirito Santo)

LUNEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S.Messa
Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
Ore 18,00: Celebrazione S.Messa
Ore 18,30: **Passione vivente per le strade della città**

MARTEDI' SANTO

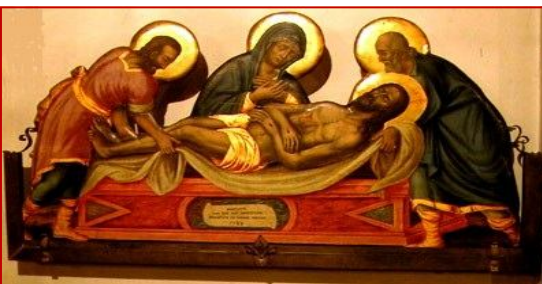
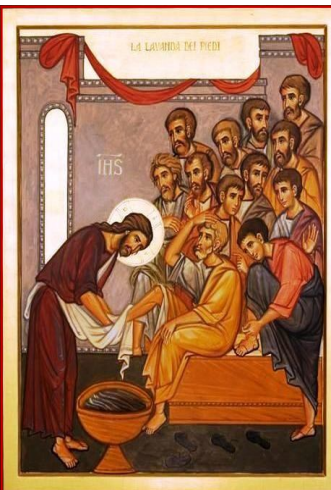
Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica
Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
Ore 16,00-20,00: Confessione degli uomini e alle **ore 20,00: Precetto Pasquale degli uomini**

MERCOLEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S. Messa
Ore 09,00-12,00; 16,00-18,00: **Confessioni**
Ore 18,00: Celebrazione e Comunione Eucaristica per i ragazzi della scuola media e per i giovani.
Ore 18,30-20,00: **Confessioni**
Ore 21,00: **Veglia con canti e preghiere sulla Passione del Signore** animata dal coro polifonico **Harmonia** (Chiesa Spirito Santo)

GIOVEDI' SANTO

Ore 07,30: Partenza con Pulman per partecipare alla S. Messa Crismale (nella chiesa Cattedrale di S. Marco Argentano)
Ore 16,00-18,00: **Confessioni**
Ore 18,00: Santa Messa solenne "**In Coena Domini**", ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia e Lavanda dei Piedi. Reposizione del SS. Sacramento
Ore 22,00: **Adorazione** al Santo Sepolcro proposta e guidata dal Gruppo di S. Pio e dal Consiglio Pastorale

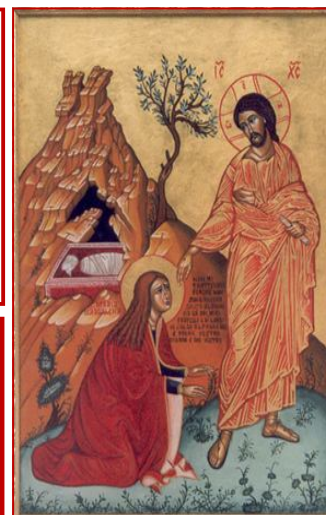


VENERDI' SANTO

Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
Ore 09,00: Confessione e comunione agli **ammalati**
Ore 17,30: Processione dalla Chiesa "Spirito Santo". **Liturgia della Croce " De Passione Domini"** in Parrocchia. Riflessione sulla Passione. Adorazione della S. Croce. Ritorno della processione alla Chiesa "Spirito Santo".

SABATO SANTO

Ore 9,00-10,00: **Preghiera alla Vergine Addolorata** proposta e guidata dal Rinnovamento nello Spirito (Chiesa Spirito Santo)
Ore 09,00-12,00: **Confessioni** (sia nella Chiesa Parrocchiale che nella Chiesa Spirito Santo)
Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
Ore 22,00: **CELEBRAZIONE DELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE**



DOMENICA DI PASQUA

Ore 09,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Spirito Santo)
Ore 11,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Nostra Signora del Cedro)

IL SIGNIFICATO DELLA VITA

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?".

Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?".

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Comprese che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocarci e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita".

Tratto da "Solo il vento lo sa" Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero

LA LISTA DELLA SPESA

Una donna infagottata in abiti fuori misura entrò nel negozio di alimentari. Si avvicinò al gestore del negozio e umilmente a voce bassa gli chiese se poteva avere una certa quantità di alimenti a credito. Gli spiegò che suo marito si era ammalato in modo serio e non poteva più lavorare e i loro quattro figli avevano bisogno di cibo. L'uomo sbuffò e le intimò di togliersi dai piedi.

Dolorosamente la donna supplicò: "Per favore signore! Le porterò il denaro più in fretta che posso". Il padrone del negozio ribadì duramente che lui non faceva credito e che lei poteva trovare un altro negozio nel quartiere.

Un cliente che aveva assistito alla scena si avvicinò al padrone e gli chiese di tentare almeno di accontentare la povera donna. Il droghiere con voce riluttante, chiese alla donna: "Ha una lista della spesa?". Con un filo di speranza nella voce, la donna rispose: "Sì, signore".

"Bene", disse l'uomo, "Metta la sua lista sulla bilancia. Le darò tanta merce quanto pesa la sua lista".

La donna esitò un attimo con la testa china, estrasse dalla borsa un pezzo di carta e scarabocchiò qualcosa in fretta, poi posò il foglietto con cautela su un piatto della bilancia, sempre a testa bassa. Gli occhi del droghiere e del cliente si dilatarono per la meraviglia quando videro il piatto della bilancia abbassarsi di colpo e rimanere abbassato. Il droghiere fissando la bilancia, brontolò: "E' incredibile!".

Il cliente sorrise e il droghiere cominciò a mettere sacchetti di alimenti sull'altro piatto della bilancia. Sbatteva sul piatto scatole e lattine, ma la bilancia non si muoveva. Così continuò e continuò, con una smorfia di disgusto sempre più marcata. Alla fine afferrò il foglietto di carta e lo fissò, livido e confuso. Non era una lista della spesa. Era una preghiera: "Mio Dio, tu conosci la mia situazione e sai ciò di cui ho bisogno: metto tutto nelle tue mani". Il droghiere consegnò alla donna tutto ciò che le serviva, in un silenzio imbarazzato. La donna ringraziò e lasciò il negozio.

Tratto da "Ma noi abbiamo le ali" Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero

Cosa sono i virus?

La parola "virus" deriva dalla forma latina *vīrus*, che significa "tossina" o "veleno".

I virus non vengono considerati esseri viventi. Ciò è dovuto al fatto che queste particelle microscopiche non sono in grado di svolgere alcuna funzione metabolica e non possono riprodursi autonomamente. Ciononostante i virus sono entità biologiche molto comuni che si ritrovano in tutti gli ambienti e gli ecosistemi terrestri. I virus, per potersi riprodurre, sono costretti a penetrare all'interno di una cellula ospite e a sfruttarne il metabolismo. Per questo motivo essi vengono considerati dei parassiti intracellulari obbligati. Le cellule ospiti possono essere sia cellule eucariotiche, sia procariotiche (batteri). Un virione è composto da un involucro proteico contenente del materiale genetico. L'involucro, che può essere formato da uno o più tipi di proteine, è detto capside. In alcuni casi il capside è a sua volta avvolto da una membrana lipoproteica, simile a quella plasmatica, che il virione acquisisce dalla cellula ospite. Il materiale genetico al suo interno può essere costituito da DNA o RNA, a lamento singolo, doppio, lineare o circolare, a seconda del tipo di virus. I virus sono parassiti intracellulari obbligati: per svolgere il loro ciclo riproduttivo, sono costretti ad infettare una cellula. Una volta riconosciuto e agganciato il potenziale ospite, i virus iniettano all'interno della cellula ospite il loro materiale genetico. In alcuni casi, il materiale genetico virale viene duplicato e trascritto per produrre le proteine virali. La cellula ospite crea in questo modo numerose copie del virus. I virioni prodotti portano alla distruzione della cellula, detta lisi, la abbandonano e vanno ad infettare altre cellule. Questa modalità riproduttiva viene detta ciclo litico e i virus che seguono questa modalità sono considerati virulenti. In altri casi, il materiale genetico virale viene integrato all'interno del genoma della cellula ospite dove rimane senza procurare danni. In questo stadio, il virus non è infettivo e viene detto profago (o provirus, nel caso il virus infetti una cellula eucariotica). Un profago può restare inattivo all'interno del genoma per diversi cicli di divisione cellulare della cellula ospite. Questa modalità di infezione costituisce il ciclo lisogeno e i virus che si comportano in questo modo vengono detti temperati. Esempi di comuni malattie umane causate da virus includono il raffreddore comune, l'influenza, la varicella e l'herpes labiale. Vi sono anche gravi condizioni, come l'AIDS, la malattia da virus Ebola, l'influenza aviaria e la SARS, che sono causate da virus. La capacità relativa di un virus di causa-

CONSIGLI PER LA SALUTE..... I VIRUS

re una malattia è descritta in termini della sua virulenza. Altre patologie so-

no tutt'oggi indagate per scoprire se hanno un virus come agente causale, come ad esempio se vi sia una possibile connessione tra l'herpesvirus umano 6 (HHV-6) e malattie neurologiche come la sclerosi multipla e la sindrome da affaticamento cronico. Vi sono accesi dibattiti sulla possibilità che il bornavirus, ritenuto causa di malattie neurologiche nei cavalli, possa essere anche responsabile per alcune malattie psichiatriche negli esseri umani. Si è stabilito che i virus siano una causa di tumore negli esseri umani e in altre specie. Tuttavia, i tumori virali si verificano solo in una minoranza di persone (o animali) infette. I virus causa di tumore possono far parte di diverse famiglie di virus, compresi i virus a RNA e DNA e quindi non esiste un unico tipo di "oncovirus" (un termine ormai obsoleto). Lo sviluppo della neoplasia è determinato da una serie di fattori come ad esempio l'immunità dell'ospite e le sue mutazioni. I virus ritenuti in grado di provocare tumori negli umani comprendono alcuni genotipi di papillomavirus umano, il virus dell'epatite B, il virus dell'epatite C, il virus di Epstein-Barr, l'herpesvirus associato al sarcoma di Kaposi e il virus T-linfotropico dell'uomo. I virus dell'epatite possono sviluppare una infezione virale cronica che può portare al tumore del fegato. L'infezione da virus T-linfotropico dell'uomo può portare a paraparesi spastica tropicale e la leucemia a cellule T dell'adulto. I papillomavirus umani sono una causa consolidata di tumori della cervice uterina, della pelle, dell'ano e del pene. Gli Herpesvirus umano 8 provoca il sarcoma di Kaposi, mentre il virus di Epstein-Barr causa il linfoma di Burkitt, il linfoma di Hodgkin, disordini linfoproliferativi delle cellule B e il carcinoma nasofaringeo.

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**



La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Un pò di Magistero "IL RAPPORTO TRA LA FEDE E LA RAGIONE"

42. Nella teologia scolastica il ruolo della ragione filosoficamente educata diventa ancora più cospicuo sotto la spinta dell'interpretazione anselmiana dell'intellectus fidei. Per il santo Arcivescovo di Canterbury la priorità della fede non è competitiva con la ricerca propria della ragione. Questa, infatti, non è chiamata a esprimere un giudizio sui contenuti della fede; ne sarebbe incapace, perché a ciò non idonea. Suo compito, piuttosto, è quello di saper trovare un senso, di scoprire delle ragioni che permettano a tutti di raggiungere una qualche intelligenza dei contenuti di fede. Sant'Anselmo sottolinea il fatto che l'intelletto deve porsi in ricerca di ciò che ama: più ama, più desidera conoscere.

Chi vive per la verità è proteso verso una forma di conoscenza che si infiamma sempre più di amore per ciò che conosce, pur dovendo ammettere di non aver ancora fatto tutto ciò che sarebbe nel suo desiderio: "Ad te videndum factus sum; et nondum feci propter quod factus sum". Il desiderio di verità spinge, dunque, la ragione ad andare sempre oltre; essa, anzi, viene come sopraffatta dalla costatazione della sua capacità sempre più grande di ciò che raggiunge. A questo punto, però, la ragione è in grado di scoprire ove stia il compimento del suo cammino: "Penso infatti che chi investiga una cosa incomprendibile debba accontentarsi di giungere con il ragionamento a riconoscerne con somma certezza la realtà, anche se non è in grado di penetrare con l'intelletto il suo modo di essere [...]. Che cosa c'è peraltro di tanto incomprendibile ed inespri- mibile quanto ciò che è al di sopra di ogni cosa? Se dunque ciò di cui finora si è disputato

in- torno alla somma essenza è stato stabilito su ragioni necessarie, quantunque non possa essere penetrato con l'intelletto in modo da potersi chiarire anche verbalmente, non per questo vacilla minimamente il fondamento della sua certezza. Se, infatti, una precedente riflessione ha compreso in modo razionale che è incomprendibile (rationabiliter comprehendit incomprendibile esse) il modo in cui la sapienza superna sa ciò che ha fatto [...], chi spiegherà come essa stessa si conosce e si dice, essa di cui l'uomo nulla o pressoché nulla può sapere?".

L'armonia fondamentale della conoscenza filosofica e della conoscenza di fede è ancora una volta confermata: la fede chiede che il suo oggetto venga compreso con l'aiuto della ragione; la ragione, al culmine della sua ricerca, ammette come necessario ciò che la fede presenta.

La novità perenne del pensiero di san Tommaso d'Aquino

43. Un posto tutto particolare in questo lungo cammino spetta a san Tommaso, non solo per il contenuto della sua dottrina, ma anche per il rapporto dialogico che egli seppe instaurare con il pensiero arabo ed ebreo del suo tempo. In un'epoca in cui i pensatori cristiani riscoprivano i tesori della filosofia antica, e più direttamente aristotelica, egli ebbe

il grande merito di porre in primo piano l'armonia che intercorre tra la ragione e la fede. La luce della ragione e quella della fede provengono entrambe da Dio, egli argomentava; perciò non possono contraddirsi tra loro.

Più radicalmente, Tommaso riconosce che la natura, oggetto proprio della filosofia, può contribuire alla comprensione della rivelazione divina. La fede, dunque, non teme la ragione, ma la ricerca e in essa confida. Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento, così la fede suppone e perfeziona la ragione. Quest'ultima, illuminata dalla fede, viene liberata dalle fragilità e dai limiti derivanti dalla disobbedienza del peccato e trova la forza necessaria per elevarsi alla conoscenza del mistero di Dio Uno e Trino. Pur sottolineando con forza il carattere soprannaturale della fede, il Dottore Angelico non ha dimenticato il valore della sua ragionevolezza; ha saputo, anzi, scendere in profondità e precisare il senso di tale ragionevolezza. La fede, infatti, è in qualche modo "esercizio del pensiero"; la ragione dell'uomo non si annulla né si avvilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole.

E per questo motivo che, giustamente, san Tommaso è sempre stato proposto dalla Chiesa come maestro di pensiero e modello del retto modo di fare teologia. Mi piace ricordare, in questo contesto, quanto ha scritto il mio Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, in occasione del settimo centenario della morte del Dottore Angelico: "Senza dubbio, Tommaso possedette al massimo grado il coraggio della verità, la libertà di spirito nell'affrontare i nuovi problemi,

l'onestà intellettuale di chi non ammette la contaminazione del cristianesimo con la filosofia profana, ma nemmeno il rifiuto aprioristico di questa. Perciò, egli passò alla storia del pensiero cristiano come un pioniere sul nuovo cammino

Rubrica, curata da **Fa-
tima Rezzuti**, con la
proposta di alcuni **bra-
ni tratti dai documenti
ufficiali della Chiesa**



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MARZO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché le famiglie in difficoltà ricevano i necessari sostegni e i bambini possano crescere in ambienti sani e sereni.

Molto spesso per difficoltà economiche vengono compiuti gesti estremi da parte di genitori che vedono togliersi i figli e tante volte gli assistenti sociali o chi di dovere decidono di mettere i minori in istituti dove costa molto di più che dare un aiuto adeguato alla famiglia per poter vivere più dignitosamente ed uniti genitori e figli.

Preghiamo affinché tutto lo spreco che c'è in tante case e nel mondo venga donato con amore a chi ne ha bisogno.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i missionari della Misericordia siano accolti da tutti come segno della sollecitudine materna della Chiesa.

In questa Quaresima che stiamo vivendo nell'anno Santo della Misericordia Papa Francesco ci chiede di accogliere i missionari della Misericordia, di accompagnarli con la preghiera, perché attraverso il sacramento della Riconciliazione tutti i cristiani possiamo accostarci al trono della grazia per ricevere Misericordia e trovare grazia.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché i cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa.

Ancora oggi ci sono tanti martiri della fede perché in tante nazioni è vietato dichiararsi cristiani, questi perseguitati anche se in pochi sono più tenaci nell'amore a Cristo, cerchiamo di rimanere accanto a loro apprezzando la testimonianza che ci offrono e sosteniamoli con la preghiera, Papa Francesco dice che un cristiano che prega è un cristiano protetto, custodito e sostenuto ma soprattutto non è solo.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 3: **„Messaggio Quaresima..**

di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, ve-

stiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritabilmente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

CALENDARIO MARZO 2016

1 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
2 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
3 Giovedì	
4 Venerdì	Via crucis proposta dal Gruppo dell'Apostolato della Preghiera; Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito – 24 ORE PER IL SIGNORE
5 Sabato	24 ORE PER IL SIGNORE
6 DOMENICA	Incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi - Ritiro dei vestiti per la caritas – INCONTRO BIBLICO PER I GIOVANI SULLE BEATITUDINI (Scalea)
7 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola -
8 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padri
9 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
10 Giovedì	
11 Venerdì	Via crucis proposta dal Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
12 Sabato	Per i Giovani: Una luce nella notte nella Parrocchia San Pietro Apostolo di Roggiano
13 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
14 Lunedì	INIZIO SETTIMANA DELLA CARITA' - Centri di Ascolto della Parola -
15 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padri
16 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
17 Giovedì	
18 Venerdì	Via crucis proposta dal Rinnovamento nello Spirito; PROGETTO TABOR PER I GIOVANI – Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
19 Sabato	
20 DOMENICA	SOLENNITA' DELLE PALME - Via crucis proposta dai giovani per le strade del paese.
21 Lunedì	SETTIMANA SANTA
22 Martedì	SETTIMANA SANTA
23 Mercoledì	SETTIMANA SANTA
24 Giovedì	SANTA MESSA CRISMALE
25 Venerdì	VENERDI' SANTO
26 Sabato	SOLENNE VEGLIA PASQUALE – CELEBRAZIONE BATTESIMO COMUNITARIO
27 DOMENICA	SOLENNITA' DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
28 Lunedì	
29 Martedì	Incontro di formazione per i giovani –
30 Mercoledì	Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
31 Giovedì	Preghiera dei membri della caritas parrocchiale

Segue da pag. 8: **Magistero ...** della filosofia e della cultura universale. Il punto centrale e quasi il nocciolo della soluzione che egli diede al problema del nuovo confronto tra la ragione e la fede con la genialità del suo intuito profetico, è stato quello della conciliazione tra la secolarità del mondo e la radicalità del Vangelo, sfuggendo così alla innaturale tendenza negatrice del mondo e dei suoi valori, senza peraltro venire meno alle supreme e inflessibili esigenze dell'ordine soprannaturale".

44. Tra le grandi intuizioni di san Tommaso vi è anche quella relativa al ruolo che lo Spirito Santo svolge nel far maturare in sapienza la scienza umana. Fin dalle prime pagine della sua *Summa Theologiae* (48) l'Aquinate volle mostrare il primato di quella sapienza che è dono dello Spirito Santo ed introduce alla conoscenza delle realtà divine. La sua teologia permette di comprendere la peculiarità della sapienza nel suo stretto legame con la fede e la conoscenza divina. Essa conosce per connaturalità, presuppone la fede e arriva a formulare il suo retto giudizio a partire dalla verità della fede stessa: "La sapienza elencata tra i doni dello Spirito Santo è distinta da quella che è posta tra le virtù intellettuali. Infatti quest'ultima si acquista con lo studio: quella invece "viene dall'alto", come si esprime san Giacomo. Così pure è distinta dalla fede. Poiché la fede accetta la verità divina così com'è, invece è proprio del dono di sapienza giudicare secondo la verità divina". La priorità riconosciuta a questa sapienza, tuttavia, non fa dimenticare al Dottore Angelico la presenza di altre due complementari forme di sapienza: quella filosofica, che si fonda sulla capacità che l'intelletto ha, entro i limiti che gli sono connaturali, di indagare la realtà; e quella teologica, che si fonda sulla Rivelazione ed esamina i contenuti della fede, raggiungendo il mistero stesso di Dio.

Intimamente convinto che "omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est", san Tommaso amò in maniera disinteressata la verità. Egli la cercò dovunque essa si potesse manifestare, evidenziando al massimo la sua universalità. In lui, il Magistero della Chiesa ha visto ed apprezzato la passione per la verità; il suo pensiero, proprio perché si mantenne sempre nell'orizzonte della verità universale, oggettiva e trascendente, raggiunte "vette che l'intelligenza umana non avrebbe mai potuto pensare". Con ragione, quindi, egli può essere definito "apostolo della verità". Proprio perché alla verità mirava senza riserve, nel suo realismo egli seppe riconoscerne l'oggettività. La sua è veramente la filosofia dell'essere e non del semplice apparire.

Tratto da: FIDES ET RATIO, lettera enciclica di GIOVANNI PAOLO II